

MALINTESO TERGESTINO

Opera buffa su un' improbabile seppur possibile storia di Trieste

Opera buffa in un atto e tre scene

Soggetto di Massimiliano Donninelli

Testi di Paola Russo, musiche originali di Massimiliano Donninelli

PRIMA PARTE

Si apre il sipario e parte la musica, piano piano si illumina la scena che rivela un' immagine del Parco del castello di Miramare proiettata su uno sfondo.

Voce fuori campo:

Tutto ebbe inizio da un fraintendimento che a quell'epoca determinò le sorti della città di Trieste, e del mondo intero.

La musica cambia atmosfera.

Entra in scena Massimiliano d' Austria, con in mano un innaffiatoio.

Accenna tra sé alla poesia del Carducci

O Miramare a le tue bianche torri
Attediate per lo ciel piovorno
Fosche con volo di sinistri augelli
Vengon le nubi.

Massimiliano inizia un monologo:

Buonasera, sì, sono D'Asburgo Lorena Ferdinando Massimiliano, arciduca d' Austria e Imperatore del Messico,

....innaffia le piante del vialetto....

...ma la realtà vera è che io sono Maxi, il fratello di Franci.

Non penserete mica che siamo dei privilegiati, noi aristocratici. Siamo sempre col faro puntato, sempre tutti a guardare cosa facciamo, come ci comportiamo. Anche in famiglia, mai che si possa avere un attimo di cedimento, fare un po' i lamentosi. Io e Franci veniamo da generazioni di gente tostissima, solo a pensare alla mia trisnonna da parte di padre - la leggendaria Maria Teresa d' Austria, avete presente, no?, mi viene un' ansia da prestazione assurda. Relax, ragazzi, non si vive di sole performance. Ci sono anche i sentimenti, e le passioni.

Io, per esempio, volevo fare agraria per poi studiare botanica in giro per il mondo - non mi dirai che a casa mia non avevano il budget - e invece mi hanno fatto fare ragioneria.

Dice: pensavamo di mandarti in Mexico, Maxi ...
Volentieri! Un bel clima secco, belle gite culturali con visita alle piramidi Maya, e poi c'è di tutto, a livello di botanica.
In Messico ci sono andato assai volentieri. Mi piaceva qualsiasi cosa.
Ciò, messicani, gavè agave? Aaah, gavè agave!

Parte una musica melodica. Lui come ispirato dalle note, inizia a cantare:

“Botanica melodica e poco asburgica”

Agavi, felci fiori ed arbusti
È il mio sogno ma gusti son gusti
Ma del resto cosa posso far
Se non son per niente imperial?

Il mio cuore si perde tra i fiori
La natura e i suoi mille colori

Saltellando tra gli alberi e il vento
Questo è il mio vivere, è quello che sento

Al cambiamento io fo resistenza
Non mi impegno, portate pazienza
la cosa mi impanica
Meglio le gioie della botanica

Attraversa la scena Carlotta.

Da dietro le piante escono tre ragazze che lo guardano come a dire: ma chi è?

M: No, niente, mia moglie....

Ragazze: senti, la cosa di prima, che vecchiume, facciamola in un altro modo

M: agavi, felci fiori...

Ragazze: e cactus, e yucca, e cocco?

Le ragazze lo invitano a cambiare genere. Riprende la canzone ma a ritmo sudamericano.

Massimiliano e le ragazze cantano:

“Le gioie della botanica”

E cactus, e yucca, e cocco

Son indifferenti allo sciocco
Oh sì, sì, checchè se ne dica
Sì, sono le gioie della botanica

Agavi, felci ed arbusti
Imperator? Gusti son gusti
di botte presi 'na manica
Son meglio le gioie della botanica

Dici "terre", penso al concime
L'impero l'estro non esprime/ non nell'imper l'estro si esprime
la guerra non la voglio mica
io punto alle gioie della botanica

Fate l'amore non la guerra
La mia Carlotta mi afferra
La posizione è canonicazzzz ronf....
.... Meglio le gioie della botanica

E cactus, e yucca e cocco
Questo sì, sennò m'abbiocco
Oh sì, sì, la scelta è unica
Viva le gioie della botanica

.....
Le ragazze escono di scena. Entra in scena il sindaco/viandante.

S: cos' è 'sto remitur?

M: comandi?

S: No, dico, qua... Dove siamo?

M: chi la xe lei?

S: no, lei chi la xe!

M: eh, facile, così!

S: No, dico, qua... Dove siamo? Chi siamo?

M: appunto, chi la xe lei, dove la va!

S: Dove andiamo?

M: Da nessuna parte, io sono già arrivato. Questa è casa mia.

S: Che lei sia una persona arrivata, è evidente. Va' che giardino!

M: in che senso, scusi... no, perché se ha intenzione di imbarcarsi in una dissertazione filosofica a livello di botanica, qua trova terreno fertile.

S: no, io sarei più propenso a dissertazioni antropologiche. Mi riferivo al suo livello socio-economico. Se vedi che la sta ben de casa, lei, anche se la xe solo el giardinier. 'sto portamento, 'sta eleganza...

M: Ma chi la xe lei?

S: Il Sindaco di Trieste, signori miei.

M: Se fossi pesce, abbocherei.

S: Se fossi in lei, prima di giudicare, appurerei.

M: Ma chi la xe lei?

S: Il Sindaco di Trieste, signori miei.

M: Fossi in lei, con queste fandonie non mi ostinerei, e quatto quatto mi dileguerei.

S: Mah, se fossi un impostore, forse anche me ne andrei.

M: Ma chi la xe lei?

S: Il Sindaco di Trieste, signori miei.

M: Se mi consente, qualche dubbio ce l'avrei..

S: Ma chi la xe lei?

M: Il Sindaco di Trieste, signori miei! No, son l'Arciduca,poco credibile eh?...Boh, non so, non saprei.

Se lo sapessi, glielo direi, se fossi vero, mi avvererei. Se fossi foco, io arderei, se fossi foca mi tufferei, fossi balena, balenerei, se fossi lupo, ululerei. Fossi ronzino, io ronzerei, fossi rullino, io rullerei.

Fossi rublo, io rublerei.

Se fossi russo, io russerei, fossi rumeno, ruminerei.

Se fossi cibo cinese, mi asporterei.

Se fossi un mazzo di carte, mi ammazzerei, fossi massone, mi ammasserei.

Se fossi moro, io morirei.

S: Bon, dei. Veda lei.

Ad ogni modo, anch'io mi sono perso, come lei. Anch'io mi sto cercando, come lei.

Dice: vuoi fare il Sindaco di Trieste? Volentieri!, rispondo, ma prima devo un attimo capire Trieste. Cos'è, com'è, dov'è. Se capiamo dove siamo, siamo a cavallo.

M canta: al cavallino è l'hotel più bel

S con kazoo: tra i monti azzurri ed il ciel

M+ Ragazze: Il dolce asilo che invita

S con kazoo: a farci godere la vita

M: Se l'ora vien di dover partir

S: tu vedi un sogno svanir(1)

M *recitato*: vai via, va'

S *cantato*: O cin ci la, o cin ci la,

mordi rosicchia divora(2)

M: eh? ma chi la xe lei, (*interrompe*)

quindi la musica deve ricominciare da capo

M+ Ragazze: O cin ci la, o cin ci la, mordi rosicchia divora
Tormenta pure chi ti vuol bene
Le tue catene son fatte di fior!
S: con kazoo disturba

M: con chi ce l'ha, mi scusi

S: no, non dicevo a lei, sa, se lei fosse una donna, verrebbe meglio, per quanto...

M+Ragazze *canta*:
È scabroso le donne studiar
Son dell'uomo la disperazion
dentro e fuori mistero esse son, donne donne eterni dei
cherubin dal visin tutto ciel, dallo sguardo più dolce del miel
rosse o brune oppure biondine che fa!, l'uomo sempre burlato sarà(3)

M: in effetti il discorso mi interessa. No, non la faccenda delle donne, l'operetta.
Mi sta prendendo, canto volentieri.
È Sigismondo il più elegante il più giocondo
Di quanti al mondo fanno il nobile mestier
Di seduttori rubacuori gabbamondo, e alle fanciulle turba i sogni ed i pensier
che colpa ha lui se strage fa d'ogni ragazza
Se lui ti ammalia col suo sguardo menzogner
Se tra le donne è disputato e ognuna è pazza
per Sigismondo il più brillante cavalier(4)

S: Eeeeh, vabbè, mi no volessi dir... facile parlare di Trieste citando l'operetta, ma è tutta roba del passato, come gli Asburgo

M: Asburgo...

S: ...lei lo sa bene! Lei che lavora per loro, che ci vive a contatto stretto

M: molto stretto...

S: Strano che abbiano dato il posto da giardiniere a uno come lei, chissà perché

M: chissà perché....

S: sarà per la sua vena artistica... ha una bella voce, sa?

M: non scherzare...

S: Non scherzo. Sì, Trieste. Ma è la Trieste di oggi che mi interessa, e più la studio, più la cerco, più mi sembra inafferrabile. Voglio capirla, voglio trovarla, e non so da che parte cominciare. Lei che vive qui, cosa mi consiglia? Potrebbe darmi dei libri da consultare? Qualche informazione, qualche aneddoto?

M: Volentieri. No, no gavemo. La provi in Friül.

SECONDA PARTE

Cambio di scena.

È il tramonto. Vediamo il Sindaco/viandante che arriva sui bastioni del Castello di San Giusto. Sullo sfondo: una splendida immagine della città all'imbrunire, vista appunto dall'alto delle mura del Castello.

Intanto, riflette:

S: Eh, Trieste. Guarda là: così bella, e inafferrabile.

Io mi sto documentando, eh, per cercare di conoscerla, e capirla. Capire le sue contraddizioni, qual è la sua anima, e capire soprattutto i triestini, i miei concittadini! Eh!!! Se devo fare il Sindaco!

Ma cos'è che ha Trieste, cosa c'è qua, in questa città, che ti entra dentro e non ti lascia più.

Entra in scena Carlotta che canta: CO SON LONTAN DE TI TRIESTE MIA (5)

S continua:

Ma sopra a ogni altra cosa, devo scoprire il segreto. Devo scoprire qual è, cos'è questo fatidico fraintendimento che ha cambiato la storia della città e addirittura del mondo intero!

L'altro giorno su vichipedia, o uichipidia, insomma su internet, ho letto la storia di questo castello. Ma voi la conoscete la storia del Castello di San Giusto?

Be', allora parte dall'età del bronzo, addirittura, era un castelliere, no? Da qua si sviluppa la città di Tergeste, dove TERG sta per "mercato", e ESTE, per "città".

Quindi in pratica Trieste è una cittàmercato, cioè un paleo-centro commerciale. A posto, siamo.

Poi diventa 'na città romana, da qui er colle capitolino, ma la storia vera e propria del Castello risale al XV secolo, quindi siamo nel 1400, giusto?

Insomma a quell'epoca Trieste è sotto l'Austria - e questo lo sanno tutti. A fine 1300 Trieste, sfinita dalle beghe coi veneziani, firma una "spontanea dedizione all'Austria" che garantisce alla città un'autonomia amministrativa, ma anche una protezione. Federico III D'Asburgo nomina un Capitano Imperiale come capo militare della città ma niente da fare, non si può mai star tranquilli. Ma dico io, triestini! sempre 'ste baruffe, anche tra di voi, che bisogno c'è di fare tutto 'sto cine?!?!?!?

"Ciò, 'sto modo de far dei triestini no me conferissi" pensa l'imperatore, bisogna tenerli d'occhio e allora ah! costringe Trieste a costruire, di tasca propria, una casa fortificata per il Capitano Imperiale, cioè l'attuale castello.

Capirai il triestino, come reagisce! "Ah sì? E allora no te son più el nostro Imperator. Ma va in Monaco de Baviera!"

E poi giù altra gente, e su un due bastioni, de novo un pochi de veneziani, e altri capitani imperiali a cercare di piegare lo spirito libero dei triestini.
Ma ancora niente tracce di quel remengo di fraintendimento.

.....Yaaaawwnnnnn! (*sbadiglia e si sdraia sul suo giaciglio*) Mah, però, che queste storie siano veritiere o no, la verità è che noi umani no gavemo mai pase.

Si spengono le luci, sotto la luna e le stelle, musica notturna.

Sul bastione, Carlotta canta LA MARINARESCA(6) mentre il sindaco dorme.

Albeggia, ora. Piano piano la luce aumenta.

Il Sindaco si sveglia, si stiracchia, tira fuori un crapfen dal suo fagotto e inizia a fare colazione.

S: Eh, il mio regno per un caffè. I crapfen sono la prova dell'esistenza di Dio, ma valgono la metà, senza un buon caffè.

Eh, caffè, si fa presto a dire caffè. Sì, in un'altra città, non a Trieste. A Trieste per elencare tutti le versioni caffettifere ti devi prendere una mezza giornata di ferie.

Ce ne sono un'infinità, di varianti possibili. C'è il nero, che in pratica è l'espresso, il cappuccino, che non è il cappuccino italiano, quello qua si chiama caffelatte. Il Cappuccino a Trieste si chiama capo. Capo in b, cioè in bicchiere, poi caffè macchiato, macchiato lungo, gocciato, e tutti i deca, deca capo in b, deca gocciato, deca macchiato, il triestino ha sviluppato un vero sapere.

Il triestino se ne intende. No, non di caffè, quello è il sovrapposto. Tutta questa competenza quasi maniacale, cosa nasconde? Non certo una pignoleria alla milanese, dato che i triestini, per la loro dedizione al lavoro sono detti i "napoletani del Nord", no, non è per pignoleria, no. Cosa nasconde, allora? Cosa rappresenta questa cosa dei caffè?

CANZONE DEL CAFFÈ

Il sadismo dei baristi triestini

Prova a chieder cappuccino, forestiero e poi vedrai
Il barista di Trieste quel che vuoi non ti darà mai.

Lui si lecca i baffi se tu chiedi un semplice caffè
Lui ha già capito che vieni da fuori, e peggio per te.

Nero, gocciato o capo in bi
Questo è il caffè che si beve qui
Se non capite il nostro caffè

Forestieri voi ve rangerè

Il barista di Trieste un'altra lingua sembra parlar
Ride del tuo smarrimento, al gatto e al topo sembra giocar

Nero, gocciato o capo in bi
Questo è il caffè che si beve qui
Se non capite il nostro caffè
Forestieri voi ve rangerè

Il Sindaco riprende il suo monologo:

Aaaaaah, che bel sole! Che giornata tersa, si vede tutto il golfo, Miramare,
Barcola...Che bella Trieste, quando c'è il sole...

Entrano in scena le ragazze: parte la musica e iniziano a cantare la canzone

QUANDO C'È IL SOLE

Quando a Trieste el sol risplendi
Questa è la storia, dovete ascoltarla
Lavori oggi? Eh, be', dipendi
Se il tempo è bello, non se ne parla.

Al Pedocin, a Barcola o Sticco
Qual è il segreto? Adesso vi dicco

Se il tempo è bello, dovete sapere
Come sariandole, i triestini
Cercano il sole, van verso il mare
Sembra un oceano di motorini

Al Pedocin, a Barcola o Sticco
Qual è il segreto? Adesso vi dicco

È cosa seria, la tintarella
Uomini e donne, non c'è differenza
Se sei abbronzato la vita è bella
Ma se sei pallido, eh, be', pazienza

Al Pedocin, a Barcola o Sticco
Qual è il segreto? Adesso vi dicco

Andare al mare è una seria faccenda
Non puoi lasciare mai nulla al caso
Porta il panino per la merenda
E poi la crema da metter sul naso

Al Pedocin, a Barcola o Sticco
Qual è il segreto? Adesso vi dicco

Ma c'è qualcosa che non può mancare
Qui a Trieste è un primario bisogno
Senza di lei non si va al mare
Senza di lei, neanche per sogno

Al Pedocin, a Barcola o Sticco
Qual è il segreto? Adesso vi dicco

Deve aver forme perfette davvero
Ben adattarsi al motorino
Se non ci sta, devi esser severo
Prendine un'altra, o chiedi al bagnino

Al Pedocin, a Barcola o Sticco
Qual è il segreto? Adesso vi dicco

Più che carina, dev'esser piccina
Sennò xe longhi, e te ciapa el fùter
Stiamo parlando della BRANDINA!
Brandina da scooter, no se pol discuter!

Al Pedocin, a Barcola o Sticco
Ecco il segreto, nient'altro vi dicco

*Il Sindaco si stiracchia ancora una volta, richiude il suo fagotto.
Entra in scena Franz Joseph.*

S: Orca, Franz Joseph, ecco che arriva. Buongiorno, Imperatore, come andiamo? A casa, tutti bene? E il lavoro?

FrJo si guarda intorno, ma senza rispondere

S cerca il dialogo: Sì, dicevo, buongiorno Imperatore...

Fr Jo non risponde

S sconsolato: Vabbè, adesso vado...

FrJo: no, dai, non andare via

Parte un duetto alla Mina/Alberto Lupo, ma che ricorda anche Gaber, in cui il FrJo canta, e il S risponde parlando

“Mi resteria”

S: Non so, non mi è facile rimanere qua

Fr Jo: Mi resteria, rimani ancora, c'è tanto da capir

Eh non so se me la sento

Amico caro, questo mistero, è tutto da scoprir

Esimio, scusa, ma sono titubante

Questa città, dobbiam saper, perché è così

Non so come aiutarti

parliamo ancor, noi due davanti a un capo in b

e quale sarebbe l'oggetto del discorso

Qual è l'essenza nascosta dentro la triestinità

te ga ombre de campanil

'l campanilismo non c'entra niente, son strani qua
è il libero pensier, la bora che ti fa, amare 'sta città

Trieste mia te pregheria, de farme un gran favor(7)
Fammi capir che cosa sei, mostrati ognooooor!
Cantar di te vorrei, è questo il mio lavor, lo sento nel cuor!

'scolta, volentieri, ma no se pol

III PARTE

Notte. Entra in scena Carlotta che canta GOOD NIGHT(8).

Incrocia Massimiliano mentre entra in scena, e canta con lui l'ultimo verso.

Quando Calotta esce di scena Massimiliano canta:

“Botanica melodica e poco asburgica”

M: Non so più cosa son, cosa faccio
Surreale così io mi piaccio
Ma del resto cosa posso far
Se non son per niente imperial

Il mio cuore si perde tra i fiori
La natura e i suoi mille colori
Saltellando tra gli alberi e il vento
Questo è il mio vivere, è quello che sento

Al cambiamento io fo resistenza
Non mi impegno, portate pazienza
La cosa mi impanica
Meglio le gioie della botanica

Arrivano FrJo e il Sindaco.

FrJo, *applaudendo*: Bella Maxi!

M: Franci!!!

Massimiliano, rivolto al Sindaco:

M: Chi la xe lei?

S: il Sindaco di Trieste, signori miei.

M: seeeh, se fossi pesce, abbocherei. E foco, e foca....

S: bon, dei. Cos'è questo, un vizio o un witz?

Parte uno scambio in chiave rap tra i tre

FrJo: non c'è differenza,

M: fratello

FrJo: Non c'è differenza

M: tra questo e quello

FrJo: Trieste ha molti vizi

FrJo: il primo fra tutti si chiama

M: Spritz?

FrJo: no, fratello

M: è matavilz?

FrJo: no, fratello, si chiama witz

FrJo: il witz è quel giocare
A cui non si resiste
Se non lo sai capire
Tu non sei di Trieste

M: Il witz è un'ironia
Che solo noi abbiamo
è un gioco di empatia
noi soli ci capiamo

FrJo: è una strizzata d'occhio, si ride, questo è giusto

S: non sto capendo niente ma ci sto prendendo gusto

M: il witz, col capo in b, insieme alla brandina

FrJo: ti fan capir cos'è l'essenza triestina

M: il "viva là e po' bon", ti fa goder la vita

FrJo: è con divertimento che Trieste va vissuta

M: capisci, fratello,

S: ora ho l'intuizione

FrJo: ti è chiaro, fratello

S: questa è la rivelazione
si cerca il piacere, questo è ciò che penso
Perché se no ga witz, non ha neppure un senso

Fine del rap

M e FrJo ascoltano il S, sdraiati sulle brandine

S: Signori, il titolo della mia intuizione è: IL BIVIO

M, mettendosi seduto: quello vicino a casa mia?

S: no, non il bivio di Miramare. Mi lasci parlare.

Il S continua:

Trieste con i suoi vizi, e witz, vuole essere libera di pensarla come vuole, libera di dire e cambiare idea, libera di godersi il mare, il carso, le osmize!, la vita a propria misura.

Il triestino ama Trieste per la sua bellezza, certo, ma soprattutto perché qua si può essere quello che si è. Anzi, non essere quello che non si è.
In pratica mi son mi, nella nostra bela Trieste.
Ma occhio, perché si rischia di diventare delle isole, un po' come il nostro giardiniere messicano, qua, con la sua botanica...

M si tira su un attimo, e rivolto al S:
ma chi la xe lei...

Il S continua:

...con la sua botanica sì, si diverte, ma così, da solo, se le canta e se le suona.
Bello. Ma non succede niente. Non c'è scambio.
Ed ecco: IL BIVIO

FrJo indicando M:
quello vicino a casa sua?

Il S sta per dire "no", ma poi si ferma un attimo, riflette, e in effetti:

Il bivio, sì, proprio quello. Non so voi, ma io quando sono là al bivio sotto il sole, sto talmente bene che dopo non ho più voglia di fare niente. Eh, no. no se pol. No se pol??

CANZONE DEL NO SE POL

Ho un'idea imprenditorial
No se pol
Non mi sembra neanche mal
No se pol

Vado in banca a domandar
Un prestito per far
Loro non mi voglion dar
No se pol

Ho un'idea per cambiar
No se pol
Tutto meglio voglio far
No se pol

Son pignolo sai perché
La qualità non è rinunciabile per me
No se pol

Ma no ma no ma no ma no ma no

Bella idea ma coss' te vol
Bella idea, ma no se pol

S: Insomma. Ecco la mia intuizione.
È come se Trieste fosse un corpo

E i triestini le cellule...

...che vogliono essere libere di godersi la vita

Davanti, il bivio.

Da un lato: l'oblio del no se pol...

Il S indica il palco alla sua sinistra:

...dall'altro: dire, fare, SCAMBIARE

lo rifà: prima a dx: NO SE POL
poi a sx: SI PUO' FARE

NO SE POL!
SI PUÒ FARE!

SI PUO' FARE!

S: Ecco, ora resta da chiarire il fraintendimento principe

M: anche Arciduca

S: Principe nel senso di principale, primigenio

FrJo: Primogenito? Allora sono io

S: su quell'altra faccenda, se voleste aiutarmi...

M: volentieri

S: in che senso

frJo: volentieri anche no

S: cioè no?

M: No, volentieri sì

S: Sì?

FrJo: no, mi no

S: prego?

M: volentieri, la ascolto

S: no, dicevo, la questione del fraintendimento

FrJo: ah, volentieri, ma ...

S: quella faccenda che ha cambiato la storia, vorrei sapere cos'è successo

M: ah, volentieri, sì

ritmica (concertato)

S: sa

FrJo: so

S: lei sa?

FrJo: Sì, so

M: te sa???

FrJo: SÌ, SO!

S: allora ascoltiamo volentieri

M e S+ Bbts cantano in coro: Volentieri, sì!

Sì, sì, vogliam saper

Qual è questa memoria

Che cambiò la storia

La storia dell'Imper

Volentieri, sì!

FrJo:,

Altro che Impero e Impero.

Dice: vuoi fare l'imperatore, Frankie?, eh, io ho risposto: **VOLENTIERI. MA A CASA MIA, VOLENTIERI VUOL DIRE NO.**

ECCO QUA IL MALINTESO TERGESTINO. VOLENTIERI VUOL DIRE NO!

Per chi vuol saper

Questa è la memoria

Che cambiò la storia

La storia dell'Imper.

Volentieri, sì!

Sì, sì, vogliam saper

Qual è questa memoria

Che cambiò la storia

La storia dell'Imper

Volentieri, sì!

Volentieri un kliiiiinz!

Il Sindaco chiude dicendo:

S: Io però il Sindaco, volentieri. Volentieri, sì.

Fine

- (1) citazione di versi tratti dall'operetta "Al cavallino bianco". Musica di Ralph Benatzky, libretto di Hans Müller-Einigen, Erik Charrell, Robert Gilbert.
- (2) citazione di versi tratti dall'operetta "Cin Ci la". Musica di Virgilio Ranzato, libretto di Carlo Lombardo.
- (3) citazione di versi tratti dall'operetta "La vedova allegra". Musica di Franz Lehár, libretto di Victor Léon e Leo Stein.
- (4) citazione di versi tratti dall'operetta "Al cavallino bianco". Musica di Ralph Benatzky, libretto di Hans Müller-Einigen, Erik Charrell, Robert Gilbert.
- (5) canzone "(Co son lontan de ti) Trieste mia". 1925, testo di Raimondo Cornet e musica di Publio Carniel.
- (6) canzone "Marinaresca". 1944, testo di Raimondo Cornet e musica di Publio Carniel.
- (7) citazione di un verso della canzone "Trieste mia". 1949, testo di Carlo Alberto Rossi (Cicero), musica di G. Viezzoli
- (8) citazione aria "Good night" tratta dall'operetta "Vittoria e il suo Ussaro" di Paul Abraham, 1930